

Raccontate la storia delle "voci" di Alitalia Se Silvio Berlusconi fa l'agente di Borsa Ma quale federalismo, spaccano il Paese



>vincenzoapicella.co.uk

Call center Alitalia, aiutateci ad esistere

Buonasera, chi vi scrive è una delle tante voci che ogni giorno, da ben 7 anni, assiste i passeggeri della tanto amata quanto discussa ex compagnia di bandiera italiana. Ormai spenti i riflettori mediatici sulla vicenda del futuro di Alitalia, con gli esiti che tutti ben conoscete, si pone il problema della sopravvivenza di chi fa parte, come me, di quell'indotto, grazie anche al quale Alitalia in questi anni ha potuto continuare a far volare milioni di passeggeri. Ma di questa fetta, molto grossa, della "torta" non si parla! In tutti questi anni ho creduto di far parte di una grande realtà, ho creduto di aver contribuito, insieme ai miei colleghi, al funzionamento della compagnia. Sarà perché dal 2001, da quando ha aperto il call center Alitalia a Palermo, rispondo «Alitalia buongiorno sono Rossella, operatore 141, come posso aiutarla?»; sarà perché gestisco contemporaneamente le informazioni, le prenotazioni, i mille miglia, emetto biglietti, assisto le aziende, le agenzie di viaggio, offro un supporto ai servizi web dedicati e mi occupo di assistenze speciali; sarà perché spesso mi è capitato di ricevere complimenti per la mia professionalità, ma davvero ho creduto di essere una delle voci di Alitalia. Per chi ancora non lo sapesse il più grosso centro prenotazioni e biglietteria di Alitalia si trova infatti a Palermo e si chiama Alicos. Alicos è per il 40% di Alitalia e per il 60% del gruppo Almagora, gestisce mediamente 2 milioni di chiamate all'anno, vende circa 500mila biglietti. Oggi questa realtà, che dà lavoro a circa 1.600 dipendenti, quasi tutti a tempo indeterminato, rischia di scomparire, se Alitalia non salderà quanto prima un debito di vari milioni di euro... A questa già grave situazione si aggiunge anche l'incertezza, nella delicata fase del passaggio a Cai, del prosieguo delle

attività svolte dalla nostra azienda. In una terra come la nostra, in cui la disoccupazione è una piaga, in cui si cerca con uno stipendio medio di 600 euro di sopravvivere, la perdita del lavoro è emergenza sociale. Chi pensa infatti che in un call center lavorino soltanto giovanissimi o studenti (...) ignora tutte quelle madri e tutti quei padri che, con questo lavoro, non solo pagano un mutuo e le bollette, ma cercano anche di crescere i propri figli, lavorando con dignità ed impegno. Mi chiedo: qualcuno sa della nostra esistenza? In una società dove non esisti se qualcuno non parla di te, se non appari, Vi chiedo: aiutateci a far sentire la nostra voce. Aiutateci ad esistere. Divulgate la nostra storia.

Rossella Damiani
una delle voci di Alitalia, Palermo

Gli interessi di Berlusconi e la crisi

Cara "Liberazione", l'invito di Berlusconi ai risparmiatori italiani di comprare azioni Eni o Enel scaturisce dal suo profondo dolore di liberista per l'apprezzamento dei titoli di Stato - Bot e Cct - nel corso di questa spaventosa crisi. Berlusconi come Reagan odia lo Stato, lo Stato è per lui quello che era per la Thatcher: "la bestia da uccidere". Il fatto che i titoli di Stato diventino al pari dell'oro titolo rifugio fa schiumare di rabbia il nostro Presidente del Consiglio che tiene a rimarcare la superiorità del liberismo su ogni forma di statalismo. La sua fede nella ideologia capitalistica è profondamente turbata. Con quale faccia ora potrà chiedere altre privatizzazioni dopo la tempesta che si è abbattuta sul mondo per colpa del capitalismo truffaldino e criminale? Come potrà mettere in vendita, come desidera, il patrimonio dello Stato per arricchire i ricchi italiani? Inoltre credo che l'invito a comprare Eni o Enel sottintendesse anche Mediaset o Mediolanum e tutte le innumerevoli

società nelle quali il nostro Paperon è implicato. Sarei curioso di sapere quali effetti ha avuto finora la crisi sull'impero berlusconiano e se la sua uscita di ieri fosse anche motivata dal panico...

Pietro Ancona via e-mail

Stazzema, "la storia siamo noi"

Cara "Liberazione", mercoledì scorso, 8 ottobre, ho visto il programma di Minoli "La storia siamo noi", che parlava dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema. Un programma televisivo molto buono, ma soprattutto necessario a riportare quel terribile evento alla sua verità storica. Necessario soprattutto dopo che il film "Miracolo a Sant'Anna" ha falsato quegli avvenimenti, la nostra dolorosa storia; e proprio perché si tratta di storia, non può essere ridotta a una opinione. La storia è storia, soltanto se è verità storica. E non si può usare un dramma così grande per inventare in libertà senza recare grande offesa ai morti e ai sopravvissuti. E non solo, anche a chi, soprattutto in giovane età, mise a rischio la propria vita, e tanti, troppi, la persero, per riconquistare la libertà e la democrazia. Spike Lee ha voluto rendere giustizia ai soldati americani neri, ma lo ha fatto a scapito dei partigiani. Nell'ultima parte del programma, c'è stata l'intervista al regista, che mi ha fatto veramente indignare. Un misto di ignoranza dei fatti e della storia e di grande arroganza; le risposte che ha dato, come quella che ci sarebbero tante verità - appunto, come se la storia fosse una opinione - e ancora: che i superstiti, essendo bambini all'epoca, non possono ricordare gli avvenimenti... e tanto altro ancora. Spike Lee, anche se, proprio perché nero, è ancora ingiustamente discriminato (anche qui da noi) è comunque il prodotto di un certo tipo di società... Viene da un altro continente per riscrivere il nostro

passato: non ne sentivamo il bisogno, ne abbiamo fin troppi di revisionisti qui da noi, ed è un brutto tempo, perché non si vergognano nemmeno.

Wanda Vannucci Rufina (Fi)

Una minoranza ricattatoria spacca l'Italia

Cara "Liberazione", possiamo rifugiarsi in tutti gli eufemismi possibili, nei quali siamo maestri, quali "federalismo fiscale" o "federalismo solidale", ma non possiamo chiudere gli occhi di fronte ad una realtà amara di un decreto e non di un plebiscito, di un decreto voluto da una minoranza ricattatoria, che determina la dolorosa spaccatura dell'Italia. Un napoletano, G.B. Vico, ci aveva avvertiti che la storia si ripete ed un lumbard, un certo Manzoni, aveva scritto: "Non fia loco ove sorgan barriere / tra l'Italia e l'Italia mai più!". Ecco, invece, che dopo di averlo fatto i piemontesi, oggi sono i lumbard che ci inviano l'esercito. Vorrei che gli italiani si recassero allo "Spielberg" per visitare almeno le celle in cui furono rinchiusi Silvio Pellico e Piero Maroncelli con tanti altri patrioti risorgimentali; vorrei che gli italiani si recassero per un momento a Caiazzo. A Sant'Anna, a Marzabotto, a Cefalonia per vedere quei luoghi ove intere popolazioni furono massacrate per aver difeso la loro dignità di uomini liberi; vorrei che tutti ci fermassimo per un attimo sotto quei monumenti dedicati ai caduti tanto meridionali quanto settentrionali, sotto i quali è scritto: "A tutti i caduti per la libertà". Quel decreto segna, ancora una volta per questo martoriato Paese, una dolorosa data storica.

Nicola Galluccio Scafati (Sa)

Ambiente, il messaggio di aiuto delle api

Gentile signor direttore, come risaputo esperti del settore, studiosi, nutrizionisti, esaltano la notevole importanza del miele per la alimentazione umana. Così come i pregi della Propoli - resina metabolizzata - antibiotico naturale, antiallergico, fungicida, anestetico, antiacido, analgesico: senza effetti collaterali. E della Pappa reale... Quindi un salutare valore aggiunto per le genti donatrici dal fantastico mondo della apicoltura... Ormai da qualche anno questa autentica manna del cielo viene pesantemente condizionata e aggredita non solo da malattie classiche e cicliche delle api mellifere ma soprattutto dalle pratiche umane industriali in ampie zone di territori e in agricoltura che aumentano a dismisura varie forme di inquinamento... Questo dato drammatico è suffragato sia dall'aumento di tumori, allergie e malattie degenerative negli esseri umani che dalla continua moria e relativa diminuzione di amie e api: dagli Stati Uniti all'Argentina, dall'Europa all'Italia compreso il Piemonte. Ad esempio questo anno la produzione di miele italiano è

diminuita di circa il 40 per cento. In realtà - gas di scarico di milioni di automezzi - ciminiere di industrie e inceneritori - scie chimiche di aerei - uso esagerato di pesticidi, insetticidi, erbicidi e agrofarmaci in campi e piantagioni - piogge acide - introduzione di Ogm nelle colture intensive - onde e campi elettromagnetici irradiate specie dalle antenne della telefonia mobile, ecc... stanno incrementando il disastro ecologico quotidiano dentro un assurdo modello di sviluppo chiamato progresso, insalubre, infausto, distruttivo degli ecosistemi. Per cui anche le api - preziose sentinelle genuine e da sempre decisive nel ruolo della impollinazione - ci lanciano un messaggio di aiuto e di ravvedimento prima che sia troppo tardi non soltanto per loro. Sapremo ascoltarlo mettendo in pratica comportamenti doverosi sia individuali che collettivi supportati da adeguate normative e leggi sensate? La situazione dell'ambiente del pianeta sta toccando livelli di grave pericolosità ma troppi governi e potentati fanno finta di non vedere in nome di interessi speculativi ed enormi profitti di lobby produttive e multinazionali della chimica. L'allarme ormai quarantennale di scienziati ed ecologisti spesso viene colpevolmente banalizzato, sminuito, ignorato. Ma il buco dell'ozono in atmosfera, i ghiacciai che si sciolgono, i tagli selvaggi di foreste millenarie, le tante specie di animali a rischio sopravvivenza, e altre follie simili... indicano a noi cittadini del mondo l'urgenza di attivarsi per arginare ad ogni latitudine questi scempi sistematici a madre natura e fermare la corsa verso il baratro.

Aldo Fappani Valle Mossa (Bi)

Liberazione animale, un impegno contro le corride

Caro Piero, innanzitutto vorrei fare i miei complimenti al giornale, per l'ottima rubrica dedicata alla difesa degli animali. In secondo luogo desidero osservare che la Spagna, paese che si colloca ai primi posti nel mondo per la legislazione in materia di diritti civili, conserva ostinatamente, purtroppo, la barbara usanza di massacrare i tori nelle abominevoli corride, infliggendo a quei poveri animali delle torture tanto assurde quanto repellenti. Propongo, pertanto, che "Liberazione" pubblichi su ogni numero qualche appello al governo spagnolo, affinché metta fine a tale orrendo scannatoio, e pubblichi uno schema di lettera, orientato nel senso suddetto, che ciascun lettore possa ritagliare ed inviare al capo del governo, compagno Zapatero.

Ferdinando Spera Avezzano (Aq)

Abbracciamo forte forte Anna Cotone
per la dolorosa perdita della
sorella
che abbiamo imparato
ad amare attraverso di lei.
Adelaide, Anita, Eleonora,
Imma, Lina, Valentina e Vittoria

Le lettere vanno inviate a: **Liberazione "rubrica lettere", viale del Policlinico 131 - 00161 Roma. E-mail: lettere@liberazione.it; fax: 0644183254.**